

Il conflict corner: una tecnica importante

A cura di **Marta Versiglia**,
Pedagogista, formatrice CPP

Il cuore del metodo litigare bene sta nel fare in modo che ciascuno si senta legittimato nell'esprimere quello che ha vissuto e che sta provando

Una tecnica di ritualizzazione del Metodo Litigare bene prevede, se e quando è possibile, di individuare un luogo dove i bambini possano scambiarsi la versione reciproca (sia a parole che disegnandola o scrivendola) e dove raccogliere fisicamente gli accordi raggiunti. Si tratta di uno spazio specifico della sezione o del corridoio, eventualmente del cortile, una sorta di *conflict corner*, un angolo, un tappeto, una zona un po' distaccata dal resto dell'aula. Il posto dove creare il conflict corner potrebbe essere scelto insieme ai bambini, addobbandolo assieme con un disegno, magari creato da loro, faccine, fiori, cuoricini o cartelloni pieni di rabbia e litigi. E naturalmente un gomitolino colorato da usare per potersi parlare e scambiarsi la propria versione.

Una volta trovato questo luogo un po' magico, come è il pensiero dei bambini e per questo così efficace, il ruolo dell'educatore è quello di mediatore e facilitatore dello scambio, che aiuta i contendenti a esprimersi. Successivamente saranno i bambini stessi ad andare autonomamente verso il conflict corner, spesso su suggerimento di altri compagni, riconoscendolo come uno spazio tutto loro dove imparare a gestire autonomamente i propri dissidi. Nello spazio del conflict corner potranno anche essere disposti vari strumenti, i foglietti

dove poter disegnare o scrivere la versione reciproca e l'accordo, pennarelli e pastelli, un gomitolino (o un altro oggetto che serva per avere la parola), il "mollettone degli accordi raggiunti" che pinza insieme i foglietti dove sono stati disegnati gli accordi dei bambini (tutto questo è contenuto nel kit "Pausa gomitolino", una scatola creata dal CPP in concomitanza al Metodo), eventualmente un cestino o una scatola che raccolga il tutto.

Il cuore del metodo maieutico litigare bene sta proprio nel fare in modo che ciascuno si senta legittimato nell'esprimere quello che ha vissuto e che sta provando. Ogni versione ha pari dignità ed è valida, questo è il messaggio fondamentale. Gestire un litigio significa soprattutto riconoscere le emozioni in gioco e spostare su un piano simbolico, del linguaggio, disegnato o parlato, la comunicazione con la controparte.

Le emozioni sono l'indicatore rosso, il pulsante che si accende e segnala la presenza di una tensione divergente: perché la rabbia, la gelosia, la frustrazione, la tristezza si trasformino in scambio comunicativo occorre convogliarle su un piano relazionale e il conflict corner è un ottimo regolatore delle emozioni.

Litigare per crescere

Esperienza di Vanja Paltrinieri, coordinatrice Scuola dell'infanzia "Muratori" di Concordia sulla Secchia (Modena)

Come insegnante di scuola dell'infanzia non ho mai amato intromettermi nei litigi dei bambini e quando è giunta la proposta dalle coordinatrici pedagogiche dalla FISM di Modena di partecipare a un corso di formazione sul tema del litigio l'ho accolta con un certo interesse.

Devo riconoscere che dopo il primo incontro una domanda riaffiorava continuamente alla mia mente "sarà davvero possibile mettere in pratica il metodo?" e, proprio sulla spinta di questo dubbio, ho deciso di provare a sperimentarlo nella mia sezione di bambini di 5 anni con risultati decisamente soddisfacenti. Sono bastate due settimane per far acquisire ai bambini la sicurezza nell'applicazione del metodo, io non mi sentivo più chiamare per decidere chi, cosa e quando si poteva usare un determinato gioco, ero sbalordita.

L'AVVIO DEL LAVORO

Così è cominciata la sfida di applicare il metodo in tutte le sezioni. In collegio docenti a settembre 2014 abbiamo deciso di improntare il curricula della scuola tutto sulla novità pedagogica dandogli proprio il titolo "Litigare per crescere" che conteneva una breve descrizione del metodo e un articolo di Daniele Novara apparso sulla rivista "Psicologia contemporanea".

Il curriculum è stato presentato ai genitori in maniera dettagliata durante le riunioni di sezione, che si sono tenute all'inizio del mese di ottobre.

Ho partecipato personalmente a ciascuna riunione e i genitori di tutte le sezioni hanno mostrato un certo interesse. Molte sono state le domande che ci hanno rivolto, la perplessità principale era legata alla paura che i bambini potessero farsi male e che in realtà non avessero le risorse necessarie per gestire le relazioni conflittuali.

Come corpo insegnante coeso abbiamo chiesto loro di darci fiducia e di lasciarci sperimentare il metodo con la garanzia che la nostra presenza e il nostro accompagnamento sarebbe stato costante e che nessun bambino sarebbe andato a casa con lividi o morsi più di quanto non fosse successo in passato. Ottenuto l'appoggio dei genitori, ai quali era stato



chiesto di informare anche i nonni e tutte le persone significative che in un certo modo avrebbero potuto svolgere il ruolo di figure educative, abbiamo iniziato a praticare in maniera sistematica il metodo maieutico per la gestione dei conflitti.

LA NOSTRA PROPOSTA

La nostra proposta è stata rafforzata da una serata tenuta nel mese di novembre dal Dott. Daniele Novara e dalla Dott.ssa Marta Versiglia, a Medolla, alla quale hanno partecipato molti genitori. Il tema del litigio tra fratelli o con gli amici è di estremo interesse, spesso i genitori vivono una vera e propria frustrazione nell'assistere alle lotte e nel sentire le urla dei figli, non sanno come comportarsi e tendono a troncane i litigi. Ho visto molti genitori sollevati al termine della serata e desiderosi di provare a mettere in pratica la novità proposta.

I bambini della nostra scuola sono divisi in 4 sezioni:

- 3 anni (20 bambini)
- 3-4 anni (17 bambini)
- 4 anni (16 bambini)
- 5 anni (30 bambini)

In ciascuna sezione è stato ricavato uno spazio dedicato ai "bisticci" ben definito con tanto di gomito.



CON I BAMBINI DI 3 ANNI

Nella sezione 3 anni è un piccolo angolo dove sono posizionate due sedie poste una di fronte all'altra identificato da un simbolo che abbiamo scelto insieme (una nuvoletta che nasconde un sole e un arcobaleno perché durante la conversazione una bimba aveva detto "quando si litiga è come quando le nuvole nascondono il sole e poi piove, ma dietro c'è l'arcobaleno"). Il più delle volte i bimbi di 3 anni risolvono il conflitto sul posto dove si crea perché sono molto rapidi e impulsivi nella gestione delle loro attività, solo quando non riescono a trovare nell'immediato una soluzione decidono di andarsi a sedere e di passarsi il gomitolino dandosi un turno di conversazione.

L'acquisizione del metodo è stata rapidissima, hanno capito immediatamente che non era più necessario rivolgersi alla maestra, ma che potevano farcela da soli; è capitato anche che alcuni bambini litigassero animatamente e che intervenisse una terza bambina a ricordare loro di smetterla di fare tanta confusione lì in mezzo agli altri bimbi intenti a giocare e che a "litigare si va là dal gomitolino".

Addirittura, tre bambine che litigavano animatamente in cucina, hanno deciso di andare nell'"angolo dei bisticci", ma mancava una sedia. Procurata la sedia hanno iniziato a passarsi il gomitolino e trovato una soluzione.



CON I BAMBINI DI 3-4 ANNI

Nelle sezioni composte dai bambini di 3 e 4 anni e nella sezione di 4 anni è stato messo un tavolino attorno al quale sono stati posti due sgabelli, sul tavolo si trovano il gomitolino e una serie di immagini che raffigurano le varie emozioni (rabbia, tristezza, paura, gioia...) durante il confronto i bambini identificano anche i loro stati d'animo.



CON I BAMBINI DI 5 ANNI

Nella sezione 5 anni è stato scelto un divanetto come luogo adatto allo scambio. I bambini con molta autonomia si recano sul divanetto, discutono e trovano le loro soluzioni. Mi è capitato diverse volte di vedere due bambini litigare nell'angolo dei giochi, poi uno dei due si ferma, pensa un attimo, prende l'amico per mano e lo porta al divanetto.

PER CONCLUDERE

Ormai nella nostra scuola il metodo maieutico per la gestione dei conflitti "Litigare bene" è divenuto una prassi, le difficoltà iniziali ci sono state, prima fra tutte, scardinare una modalità istintiva di intervenire in ogni conflitto a dividere le parti e cercare di trovare una soluzione al posto dei contendenti e in secondo luogo smetterla di avere paura che si potessero far male. La pratica costante del metodo ci ha portato a riconoscere che per i bambini comprendere di potersela "cavare da soli" porta ad un sensibile calo delle occasioni di usare le mani per ottenere ciò che si desidera proprio perché incoraggiati dal metodo stesso a discutere, a parlare insieme, a trovare delle soluzioni, sembra quasi che acquisiscano la consapevolezza che "a volte basta chiedere" e non è necessario usare la forza.